APPENDICE DI COSE PROVINCIALI, COMMERCIALI, AVVISI ECC.

NOTIZIE AGRARIE

Il tempo corso dai primi novembre 1851 fino al primo febbrajo 1852 ha toccato i due estremi del buono e del cattivo pei lavori agrarj, ma però non li ha toccati all' epoca ordinaria poichè l' autunno avanzato trascorse assai sfavorevole a questi lavori e l' inverno ne' suoi mesi più rigidi fu uno de' migliori che si possano sperare. Del suddetto novembre nessuno v' ha che così presto abbia dimenticato le enormi quantità di acque piovute in questa e nelle limitrofi Provincie ai primi giorni di quel mese. Nè vive uomo che possa ricordarsi di simili piene di torrenti, non tanto per essere queste delle più straordinarie (mentre forse in qualche punto di torrente ciò sarà avvenuto altre volte) ma per la contemporaneità dell' accaduto sopra un' estensione di paesi da due in tre cento miglia, e per la durata di questa grande piena le 8 e perfino 14 ore continue. Di queste due ultime circostanze nessuno certamente si ricorda. Molti fogli periodici del novembre hanno dato descrizione delle fatali conseguenze dell' inuondazione, ma, per quanto so, nessuno si è fermato a rimarcare e a discutere sul proposito delle suddette due circostanze: estensione e durata della piena.

Altro fenomeno sorprendente successe, e di cui nessun vivente ha memoria, ed è quello della neve caduta in questa bella pianura del Friuli, nella mattina del 17 del suddetto novembre e nella notte del 17 e 18, neve che si accumulò sulla superficie una *quarta* e più (circa 20 centimetri), che cadeva accompagnata da grande vento, come ciò fosse nel più avvanzato inverno, e si mantenne per quindici e anche venti giorni particolarmente nei siti ombreggiati, eziandio malgrado l' influenza del successivo tempo piovoso.

Quell' andamento di stagione obbligò gli agricoltori ad aspettare gli ultimi del mese ed i primi di decembre per dar fine alla raccolta del *cinquantino* e del *sorgorosso*, e nella Bassa Friulana anche a quella del *sorgoturco* (mai più in Friuli si ha tanto ritardato a raccogliere). Que' raccolti soffersero assai per le pioggie, e per gli allagamenti; e per le stesse ragioni soffrirono i foraggi, cioè i fieni tardivi, paludi, e le mangiature di sorgoturco e cinquantino. In conseguenza di ciò anche i seminati autunnali, cioè il frumento ecc. ebbero la peggio poichè in molti luoghi protratti ed anche sospesi, massimamente alla Bassa. In somma pochi sono i lavori agrarj che si abbiano potuto eseguire con soddisfazione, ed il mese trascorse talmente stravagante che nessuno si rammenta di un simile negli anni andati. Solo gli ultimi 3 giorni furono bellissimi.

Come si mutò, il buon tempo ha sempre continuato, e in molta parte fu ottimo fino al giorno d' oggi, meno pochissime eccezioni, ed ha permesso di attendere a qualunque lavoro agrario della stagione. Si eccettui però qualche mattina di rigido freddo e di ghiaccio un po' forte, mentre allora non potevasi dar opera che a lavori grossi nella terra. Chi porta amore all' agricoltura e ha mezzi e buona volontà avrà per certo approfittato dei vantaggi di questa stagione invernale per dar mano a qualche utile lavoro, e si può dire che questo è l' inverno barometrico per conoscere i non curanti in proposito. — Se i posseditori delle ghiacciaje quest' anno non l' hanno piene, meritano grande taccia, poichè sibbene sia corso l' inverno con pochissimi gradi di freddo, pure si è formato un ghiaccio della grossezza di circa 15 centimetri, nei luoghi ombreggiati assai di più, e ciò dipende dalla continuazione del buon tempo senza alcuna interruzione. La riuscita e durata del ghiaccio accumulato dev' essere delle più felici perchè l' opera si potè fare a tutt' aggio e col tempo buono ed asciutto. Anche i venti soliti invernali soffiarono finora solo per 5 o 6 giorni ad intervalli.

Le seminagioni che vi sono potute fare del formento, orzo, segala ecc. hanno fin' ora avuto grande avvantaggio per la qualità del tempo corso, ed abbenchè poco si vedano al giorno d' oggi, sono in istato di dare ed è probabile che daranno buon raccolto. Anche i seminati delle piante oleifere sono abbastanza in buon stato: il male sta nella loro scarsezza.

Una osservazione nuova accade quest' anno, anzi dall' autunno in poi, sulla vegetazione 1851 delle nostre piante primarie, cioè viti e loro sostegni, gelsi, fruttari ecc. Molte delle suddette piante han ritenute le loro foglie seccate sopra la pianta fino a inverno avvanzato, come usano i carpini, roveri ecc. e oggi vi sono dei gelsi che ne tengono tuttora, e ciò accade di vedere sulle piante più rigogliose. Da tale osservazione si arguisce che le cacciate dei legnami nel 1851 non sono perfezionate in maturazione, che non sono cresciute normalmente, e quindi uno scapito per l' annata 1852 in questo rapporto. — Siamo prossimi al momento di preparare le terre per seminare l' avena e le erbe per foraggi, nonchè le patate, per potere verso la prima metà di marzo compiere l' opera. Le patate l' anno scorso, che fu anno di discreto raccolto, in questi circondarj soffrirono più che mai della malattia dominante: quindi quest' anno occorre grande attenzione nella scielta delle sementi.

Nell' attuale buon tempo anche gl' impianti di viti, gelsi ecc. va bene farli. I prezzi delle piante quest' anno variano secondo la qualità e destinazione: per esempio, quelle usate a sostegno delle viti si vendono a prezzi elevati. I gelsi e le accaccie fin ora a prezzi discreti.

A. D' ANGELI.

CRONACA DEI COMUNI

Bertiolo 17 febbrajo

Disse a ragione l' *Alchimista* nel suo N. 4 del 25 scaduto gennaro, che non furono infruttuose le poche parole spese negli antecedenti N. 26 e 28 intorno alle Amministrazioni delle Chiese, poichè molte Fabbricierie si fecero carico di compilare i loro resoconti arretrati, consegnandoli alle rispettive Deputazioni per la revisione di metodo.

Ma gli Agenti comunali, o privi d' istruzioni in proposito, o trascuranti dei loro doveri, non fecero che depositare negli scaffali d' ufficio esse gestioni, e ivi resteranno forse in eterno, se li regi Commissarii, o li signori Amministratori Ecclesiastici, incaricati di questo ufficio, non destineranno una commissione di Revisori all' esame delle medesime per l' approvazione o meno di cui si tratta. Così continuando senza nulla operare, molte Chiese verseranno sempre più in maggiori disordini nel loro sistema economico.

Trattandosi poi della nomina dei Revisori dei conti delle Chiese, vogliono essere queste persone probe, intelligenti, e scevre di pregiudizii rispetto ai Fabbricieri gestori.

Molte volte alcuni regi Commissarii hanno proposto da trattarsi nei Consigli Comunali intorno alla nomina dei Revisori, e la disamina dei conti delle Chiese, e quando siamo stati al contatto di versare sopra i medesimi hanno detto: siamo tardi; tratteremo l' argomento in un altro convocato. Per effetto di questi reiterati indugj dannosissimi per l' interesse delle Chiese rispetto ai resoconti delle Fabbricierie d' approvarsi (e ne sono tanti da sei a otto anni) addiviene talvolta che i Fabbricieri passano da questa all' altra vita, e quando si tratti di giustificare le operazioni a danno, o meno dei pii luoghi non si trova chi sappia rispondere, perchè i morti non parlano.

Le leggi emanate in questa bisogna sono ottime, ma se non vengono osservate religiosamente, il torto cade sopra i competenti magistrati incaricati dell' esatto loro adempimento.

Vogliano quindi una volta i regi Commissarii, Amministratori Ecclesiastici, e Deputazioni Comunali prestarsi onde i redditi

delle Chiese siano trattati coscienziosamente come cosa propria a decoro anche della religione.

Abbiamo in provincia Parrochi zelantissimi, benedetti da tutte le lingue, per le incessanti loro prestazioni pel culto delle Chiese, e pel buon andamento delle Amministrazioni. All'opposto abbiamo taluni che poco zelano il bene delle loro Chiese quasi loro non incombesse il diffenderlo od incombenzarlo. Molte Fabbricerie si saranno trovate coll'ultimo del decorso mese di dicembre con civanzi in cassa in pezzi da cent. 30, e in seguito nei loro consuntivi faranno figurare delle perdite atteso la proscrizione dei medesimi: era neccessario che li sigg. Amministratori si avessero fatto carico di riscontrare l'entità d'esse valute presso ogni Fabbriceria, come hanno praticato in altre simili circostanze di oscillazioni monetarie.

Replichiamo le parole dell'*Alchimista* primo febbrajo corr. N.° 5: „ L'attività dimostrata dal prestantissimo sig. conte „ Paulovich R. Delegato fino dai primi giorni in cui assunse le „ funzioni di capo Amministrativo di questa Provincia deve „ essere di stimolo a tutti i subalterni impiegati onde i pii „ luoghi siano tutelati nel loro sistema economico ecc. ec. "

G. SPANGARO

COSE URBANE

I giusti reclami dei signori mercanti e proprietarii di case lungo la *Pescheria vecchia* sono alla fine esauditi, e quella contrada col 1 marzo non sarà più ingombra dai venditori di carni di bue, di vitello ecc. Questa misura era domandata dalla igiene ed insieme dal buon ordine pubblico. Si spera che i sopraintendenti all'annona si adopreranno con zelo perchè alla povera gente non sieno vendute carni malsane, e perchè que' venditori al minuto aprino nei borghi lontani dal centro *regolari esercizj* se vogliono continuare il loro mestiere. L'*Alchimista* da varii mesi aveva domandato qualche provvedimento in proposito, ed ora è contento di riconoscere che dalla Superiore Autorità le sue domande furono riconosciute giuste, attendibili e per niente esagerate. Finalmente è sorto il giorno in cui i *pii desiderii* diventano *fatti!*

— L'*Annunzio buono pel Carnovale* inserito nel N. 5 dell'*Alchimista* invogliò la redazione ad assaggiare i vini del sig. Gio. Batt. Andrea Coccolo proprietario del negozio in piazza S. Giacomo *Al Genio Italiano.* Amatori di trovare la verità anche nel vino, si ha il piacere di aggiungere la nostra testimonianza all'altrui circa la qualità e provenienza dei vini di quel negozio. Invitiamo dunque chiunque vorrà bere una eccellente bottiglia di Champagne o di Bordeaux o un bicchierino di buon Rosolio a far una visita al *Genio Italiano.*

Ristampiamo tolta dalla Gazzetta di Venezia del 10 corrente la necrologia di un friulano che in questa città ebbe molti consanguinei ed amici, e ciò per corrispondere al loro pietoso desiderio di onorare la memoria del caro defunto.

„ Una dolorosa perdita, fatta a questi giorni, lamenta la famiglia giudiziaria. Il consigliere presso il Tribunale civile di Venezia, conte Alfonso di Attimis, ultimamente in sussidio del Tribunale di appello, affranto da lunghi ed acuti patimenti, vinto da un morbo ribelle a tutti gli sforzi dell'arte, finiva una di quelle vite, che a conforto dell'amicizia, ad incremento della scienza, a modello sicuro nel pratico esercizio di ogni più difficile virtù, si compiace la Provvidenza di concedere talora su questa terra quasi a temperamento di tanti danni, che un fatale mal germe diffonde nella civil società.

Chi lo conobbe non troverà esagerate queste parole di lode, che coll'occhio lagrimante escono spontanee dal cuore, perchè caldamente sentite.

Annunziare la morte di uomini, come il conte d'Attimis, è debito di giustizia, è reclamare tributo ad una santa memoria.

GAZZETTINO MERCANTILE

Mercato di S. Valentino

Questa volta il mercato si pronosticava florido per la venuta di molte bestie bovine e di molti forestieri; ma, come al solito, il tempo piovoso non ne permise il bell'andamento. — Sfortunati Udinesi! — Quest'anno quasi ogni mercato fu rovinato dal cattivo tempo.

I prezzi, parlando dei bovi da macello girava dalle Aust. 50 alle 55 per cento. I bovi da lavoro, così detti quelli di gala, cioè di belle forme, erano più cari dell'ultimo mercato, mentre gli ordinarii han conservato lo stesso prezzo: cosa insolita. Le armente da latte o pregne molto ricercate e bene pagate. — Il vitellame, se non era più che bello e promettesse rara riuscita, assai negletto. Fatto confronto del mercato di S. Valentino con quello di S. Antonio di gennaro si osserva che nel primo la bovaria ha piuttosto ribassato: cosa insolita.

In quest'occasione ho veduto un cavallo *cimorroso.* Una malattia così facile alla specie cavallina nell'anno passato e nel corrente si manifestò in parecchi cavalli, e mi sia lecito osservare come l'uomo in queste circostanze dia spesso a conoscere la sua mala inclinazione. Conscio che una tal malattia è sommamente contagiosa per la razza cavallina (e forse anche per la razza umana), con tuttociò freddo e indifferente il proprietario adopera il cavallo come nulla fosse, lo fa alloggiare in istalle framezzo a cavalli sani; non avvisa il mozzo di stalla e par che dica: nulla a me importa, e purchè m'abbia il tenue mio interesse, periscano pure tutti i cavalli del Friuli.

CALICE *veterinario*